Come pezzi di un puzzle

a cura di Giuseppe Bonfanti

Nel delicato abbraccio delle ultime luci del sole, lo sguardo si posa sulla tranquilla Salita al Monte, avvolta nel verde che si estende ad oriente della collina di Comonte. Antichi cascinali, un vigneto incastonato sulle pendici, una fila di arnie e i campi confinanti con la scuola della Sacra Famiglia. L'orizzonte si apre ampio tra le montagne, la pianura senza fine, i campanili e la sagoma di un aereo a basso costo che disegna una traiettoria che sembra diretta verso il suo naturale punto di atterraggio. Ora lo sguardo si sposta sul lato nord-ovest, sfiora il bosco ripido, dove si erge l'antica chiesa di Sant'Eurosia e infine ritorna e si posa con meraviglia su un'unica rosa di damasco, dal colore porpora come il Graal, simbolo del bene, dell'amore, della gentilezza e dell'umanità, morente tra le foglie di un giovane e rigoglioso ulivo che veglia sull'ingresso. Raccogliamo i nostri pensieri mentre ci accoglie il **professor Ottavio Alfieri**, rinomato cardiochirurgo e inventore di una rivoluzionaria tecnica operatoria chiamata "Alfieri stitch", di cui il mondo è a conoscenza e che i giornali hanno già illustrato. Il 4 maggio, a New York, la Società americana di Chirurgia toracica gli ha conferito l'Oscar alla carriera. Noi della Voce e i seriatesi gli siamo riconoscenti e onorati di averlo tra noi. Con lui parliamo della **comunità**.

Il concetto di comunità è ampio e può essere definito in diverse prospettive e discipline . Tu come lo definiresti?

Comunità è condividere idee e progetti, confrontarsi e andare avanti insieme. Credo che il concetto di comunità sia stato estremamente valorizzato dagli eventi più recenti come il Covid. Tale crisi sanitaria e ogni altro tipo di crisi mettono sempre più in evidenza il fatto che la persona da sola non può fare nulla. Per gli esseri umani diventa, quindi, estremamente necessario condividere le difficoltà e unirsi per affrontare i problemi. Questo, secondo me, è l'essenza dell'essere comunità.

Una sorta di antidoto per curare l'umanità?

Nella società odierna, ci sono elementi che aumentano il valore della comunità: 1) la **tecnologia**, inclusa l'intelligenza artificiale; 2) i **cambiamenti epidemiologici**; 3) le **crisi**. Questi fenomeni non dovrebbero dividerci,

ma essere attribuiti a favore del bene comune. Ad esempio, la tecnologia può essere utilizzata per il beneficio della comunità. Gli studi epidemiologici rivelano un cambiamento nella popolazione, con un aumento delle persone anziane che necessitano del sostegno della comunità. Le crisi, come quelle sanitarie, finanziarie ed ambientali, evidenziano l'importanza della comunità. Non possiamo salvarci da soli, ma dobbiamo farlo insieme, affrontando i problemi collettivamente. Le caratteristiche della società attuale sottolineano ancora di più il valore della comunità rispetto al passato.

[1] ***Karl Marx*** *(teorico del conflitto sociale sottolinea i conflitti di classe all'interno delle comunità), Pierre Bourdieu (teorico del capitale sociale mette in evidenza l'importanza delle reti sociali e delle risorse condivise),* ***Émile Durkheim*** *e* ***Clifford Geertz*** *(l'uno teorico del funzionalismo in antropologia e l'altro teorico dell'approccio simbolico, esplorano la struttura sociale e i significati culturali delle comunità, sebbene abbiano avuto approcci differenti),* ***Henri Tajfel*** *e* ***John Turner*** *(con la teoria dell'identità sociale sottolineano l'importanza dell'appartenenza a un gruppo per l'identità individuale),* ***Urie Bronfenbrenner*** *(teorico dei sistemi ecologici, considera l'influenza dell'ambiente sociale sulla formazione della comunità),* ***Thomas Hobbes****,* ***John Locke*** *e* ***Jean-Jacques Rousseau*** *(discutono sull'origine e il ruolo del governo nelle comunità, ma con posizioni diverse),* ***Vilfredo Pareto*** *(teorico delle élite, si concentra sulle dinamiche di potere all'interno delle comunità),* ***G. Evelyn Hutchinson*** *(teorico dell'equilibrio ecologico pensa alle interazioni tra le specie all'interno di una comunità e l'importanza della diversità biologica) sono solo alcuni dei principali pensatori che in momenti storici diversi hanno osservato e studiato le comunità nei molteplici aspetti.*

Momenti difficili mi richiamano ad alcuni fatti della Bibbia che don Mario racconta in modo semplice in un suo recente libro e sul canale YouTube della Parrocchia. Ma, abituati all'individualismo, cosa possiamo fare?

Affrontare tutte queste sfide richiede l'unità. Nella mia esperienza come medico e direttore di Istituto, ho sempre visto che possiamo ottenere risultati significativi solo lavorando insieme, creando gruppi inclusivi anziché isolarsi o escludere. Questo approccio genera entusiasmo e prospettive di gruppo. È essenziale che i giovani imparino a superare l'egoismo e l'egocentrismo, a contribuire al bene comune come **parte di un puzzle**, mettendo insieme le proprie capacità. Questo dico a loro, all'Università dove insegno: «Iniziate un **cambiamento esistenziale**». Dobbiamo promuovere la cooperazione e la multidisciplinarietà, unendo competenze diverse. Mettiamoci insieme! Ognuno di noi contribuisce con il proprio pezzettino, creando un puzzle che porta benessere. Questo è il vero significato di comunità, ed è ciò di cui c'è un **crescente bisogno** nella società di oggi.

«Distinguere per unire» del puzzle, ma anche come prerogativa dell'umanesimo integrale che investe altre tre questioni - cultura, individuo/società, educazione - perché il primato è la persona come essere «che si tiene in mano» (J. Maritain). È sicuramente il caso di ascoltarti in merito alla tua esperienza nel consiglio pastorale.

Sì, è necessario accentuare lo stile cattolico-cristiano per aprire le braccia il più possibile. Papa Francesco sta portando un **importante cambiamento**, nonostante le resistenze interne alla Chiesa, nonostante in passato la Chiesa abbia escluso molti. Il Sinodo è stato un processo faticoso ma necessario. Come laici cristiani, dobbiamo avere il coraggio di promuovere questi concetti e farli giungere alle autorità ecclesiastiche. Le **critiche costruttive** sono fondamentali per migliorare. Il dialogo è essenziale **per evidenziare le differenze** e promuovere la condivisione nella comunità.

Appunto, perché La bellezza delle differenze appare tra le oltre 600 pubblicazioni che hai prodotto?

La bellezza delle differenze risiede nella loro ricchezza. Apprezzare e incorporare le differenze arricchisce il nostro lavoro e la nostra comunità. La **storia di Venezia** ne è un esempio, con la sua **mescolanza di stili** e influenze. La comunità non deve essere uniforme, ma estremamente differenziata. Ogni ruolo ha dignità e contribuisce alla sua unicità. Valorizzare le persone diverse è fondamentale per la ricchezza della comunità. Il genio da solo non basta, abbiamo bisogno di una varietà di contributi. Le differenze fanno la ricchezza e dobbiamo valorizzarle anche come cristiani.

Alla comunità si associa subito il sentimento di appartenenza e dell'uguaglianza, ma c'è anche un elemento di autorevolezza. In sala operatoria «mi passi il bisturi» lo dice il medico non l'infermiere, eppure è l'équipe medica che è al servizio del bene del paziente e non del singolo chirurgo. Così avviene nelle parrocchie, credo. Nella Chiesa c'è chi guida pur essendo tutti egualmente figli di Dio e chi lo fa in modo autorevole viene riconosciuto tale dagli altri. Come interpreti queste dinamiche comunitarie?

Nelle dinamiche comunitarie, è importante riconoscere il valore e la dignità di ogni persona **senza gerarchie**. Ognuno ha un ruolo diverso ma uguale in dignità. Valorizzare tutti è fondamentale. La comunità è l'uguaglianza di tutti, non importa quali talenti o **fortune diverse** abbiamo avuto nella vita. Il nostro compito è ridurre le differenze e far sì che tutti possano beneficiare delle bellezze della vita. Pensa alle molteplici differenze: noi abbiamo avuto la fortuna di vivere in un mondo libero, senza guerre fino ad ora. Immagina se avessimo vissuto, ad esempio, nel Medioevo. E se fossimo stati donne nel Medioevo, bruciate come streghe? Se fossimo nati in Bangladesh anziché a Seriate? Queste differenze sono distribuite non so come, se dal Creatore o da chi, ma sono comunque infinite differenze iniziali. Il nostro compito è ridurre queste differenze il più possibile. E il vero **filantropo**, colui che ama l'umanità, che abbraccia l'amore per l'umanità, ha come obiettivo quello di livellare, ridurre le differenze e garantire che tutti possano godere al massimo delle cose buone e belle che la vita offre.

C'è però una o alcune contraddizioni nella Chiesa.

Storicamente, c'è l'unica vera monarchia: il potere assoluto. **È un rischio che tutti dicano semplicemente "sì" senza alcuna obiezione**, così come è rischioso che le persone in posizioni di potere nella Chiesa manchino di apertura o si chiudano alle richieste della base.

Qual è la tua ricetta per migliorare?

Su Seriate, le persone di grande valore dovrebbero essere prese molto in considerazione. Il vescovo potrebbe discutere e condividere con chi lavora sul campo, senza imporre decisioni dall'alto. **Ascoltare la base** è fondamentale per il senso di comunità e per evitare divisioni. Personalmente, ho sempre ascoltato la base nel dipartimento in cui ho lavorato per un certo periodo con 200/300 persone. Era mia preoccupazione raccogliere i loro feedback, anche attraverso questionari, per capire cosa non andava e cercare di migliorare. L'esempio del sindaco

e del parroco a Seriate dimostra i vantaggi della collaborazione. **#SERIATEACCOGLIE** è stata per me un'esperienza molto positiva. Ho visto la Chiesa di Seriate diventare **parte di un tutto**, inclusiva e inclusa. Dobbiamo abituarci a includere nelle piccole cose, come **gli incontri tra famiglie di diverse religioni**. Sarebbe un passo positivo per la Chiesa.

E perché non si fa, a parte la GMMR e Fileo a S. Paolo D'Argon?
Vediamo l'altro come diverso e ci frenano sentimenti come paura e status quo. Ma **il dubbio** è un valore positivo che porta al cambiamento. Nessuno ha la certezza assoluta. La razionalità ci porta al dubbio e ci rende aperti a credenze diverse. Giganti come Martini, Madre Teresa e papa Montini hanno avuto dubbi. Il dialogo interreligioso è difficile ma importante.

Possiamo concepire l'unità nella pluralità?
Assolutamente sì! Siamo pluralisti di natura. Dobbiamo convergere insieme verso il bene comune, contribuendo e rispettando gli altri, come i pezzi di un puzzle.

L'apertura dell'uomo di scienza è simile allo stile di Dio?
Dio crea con infinita diversità: animali, fiori, uomini, situazioni e ambienti. Dobbiamo essere aperti a questa bellezza delle differenze.

E nei conflitti?
Li vediamo ma non troviamo soluzioni. La Chiesa, per svolgere un ruolo di grande valore, non deve causare conflitti, ma abbracciare le differenze.

Comunità e community sono la stessa cosa o il primo termine ci richiama a una postura verticale, gli sguardi si incrociano e i sentimenti ci toccano nel profondo come se anche i cieli fossero dentro di noi,

mentre il secondo richiama un comportamento orizzontale e ripiegato su se stessi come si fa col cellulare e chiusi in camera?
Comunità significa camminare insieme e contribuire con entusiasmo verso il benessere, la pace, il futuro. Ciò può avvenire fisicamente o tramite l'utilizzo dei mezzi tecnologici.

Come nasce la tua fondazione "Alfieri Heart Foundation"?
La nostra fondazione ha uno **scopo filantropico**: promuovere l'innovazione, la ricerca e l'eccellenza clinica. Il nostro impegno è motivato dall'**amore per l'umanità** e orientato al futuro. Non si tratta di una donazione occasionale, ma di un **investimento per il futuro**. Ad esempio, potremmo istituire una cattedra universitaria dedicata all'intelligenza artificiale applicata alla cardiochirurgia. L'intelligenza artificiale sarà una scienza fondamentale per tutte le discipline scientifiche e la sfida sarà indirizzarla nel modo giusto. La Chiesa potrebbe svolgere un ruolo di autorevolezza ed essere un influencer mondiale nell'etica e nell'orientamento delle nuove tecnologie. Questo è un tema trasversale a tutte le religioni. Dobbiamo **cercare ciò che unisce** anziché ciò che divide, come il perseguimento del bene comune, la risoluzione dei conflitti, la lotta alla fame e la tutela dell'ambiente. La Chiesa dovrebbe rappresentare l'etica e cercare ciò che unisce.

Quando sei lontano e in ambienti freddi, come possono essere le sale operatorie, senti sulle tue spalle l'esperienza di comunità come descrive Cesare Pavese «Un paese ci vuole [...]»?
Sento il bisogno di persone vicine che mi sostengono, come mia moglie che mi manca. La solitudine è orribile, quindi la comunità è fondamentale per annullarla. La persona anziana deve sentirsi parte di una comunità, perché è l'antidoto ai mali del mondo. La comunità offre conforto nel lutto e sostegno per chi si sente emarginato, discriminato o malato. Un paese è indispensabile.

Un consiglio ai lettori
Partecipate attivamente alla comunità e condividete progetti con gli altri. La condivisione risolverà i problemi e porterà vantaggi a tutti.

E ai giovani?
Affrontate le grandi sfide tecnologiche, generazionali e di crisi **considerando la normalità delle crisi**. Siate preparati ad affrontarle.

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
giugno 2023 | Anno LXVII

Racconti... di noi

«si aprirono i loro occhi
e lo riconobbero»

(Lc 24,31)